Giovedì 21 Giugno 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 147.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

BUONI INDIZII
per la situazione parlamentare

Da quanto ebbimo ieri a riferire riguardo la tornata di martedì, c'è da sperare un miglioramento nella *situazione parlamentare*. Sembra, infatti, che i *provvedimenti finanziarii* saranno discussi *tecnicamente*, e non più come arma di offesa all'appena or ricostituito Ministero.

Ma, oltre a queste disposizioni più miti degli animi, dovute anche al caso per cui l'onor. Crispi trae argomento di compiacenza per la sua popolarità qual primo Ministro d'Italia, c'è oggi, ne' varii gruppi della Camera, una potente tendenza conciliativa. La quale poi corrisponde ad eguale tendenza ne' Ministri e nella Commissione dei Quindici. Quindi, nella cominciata discussione dei *provvedimenti finanziarii* ancora suscettibili di modificazioni oltre le già annunciate, l'unica opposizione pertinace sarà quella di Sinistra estrema. Ma l'on. Crispi ha già dichiarato alla Camera che non domanda i voti dei Radicali!

Così stando le cose, si può sino da oggi pronosticare che, sottoposti di nuovo al vaglio della Critica, saranno approvati tanti *provvedimenti* quanti basteranno ad impedire che la situazione finanziaria precipiti di male in peggio.

E perchè presto vengasi ad un risultato, esprimiamo il voto che gli Oratori usino parsimonia di parole, paghi ad esprimere con chiarezza le conchiusioni. Da mesi e mesi sui *provvedimenti* si è discorso tanto, che ormai il Paese ne *sente* stanchezza. Nessun Oratore perverrebbe poi ad annientare le obbiezioni che su ciascuno di essi si fecero, tutti offerendo l'adito a dubbiezze e censure. Ma, poichè in nessuno caso sarebbe sperabile lo accontentare tutti, converrà bene che si metta termine alle dispute, preferendo il partito che meno possa sembrare imperfetto ed inadeguato ai bisogni.

Dopo cotanta aspettazione, il Parlamento non dee lasciare il Paese nello sconforto di deplorare tre Ministeri sciupati, e molto tempo perduto, senza aver fatto nulla per la quistione finanziaria. Or siccome, essendo questa troppo complessa, non la si può sbrigare ad un tratto, lo sia almeno per gradi.

Coi *provvedimenti* che adesso si discutono a Montecitorio, si farà un primo passo. Altro passo si farà nel campo delle economie, quando la Commissione de' Generali, competenti in materia, avrà emesso un parere; poi, quando sarà nominata la Commissione dei diciotto, che ajuterà i Ministri nelle riforme organiche dell'Amministrazione civile. Poichè noi riteniamo che per esse *riforme*, avendo Crispi rinunciato ai *pieni poteri*, il Ministero abbisognerà pur di una Commissione parlamentare che lo ajuti a formulare ed a compierle, come la Commissione dei Quindici è ancora in attività per la quistione finanziaria.

Or, se la Camera elettiva, come ha cominciato, faciliterà con metodi conciliativi lo svolgimento del problema, si potrà sperare di avviarlo a poco a poco verso una definizione. E sia pur monca ed imperfetta, e suscettibile di immegliamenti progressivi; meglio così, che non il fermarsi quasi per lo spavento di ostacoli insormontabili, e confessando vergognosamente l'impotenza del Governo e del Parlamento, dopo avere con così svariati sistemi di cura stancata la pazienza del Paese.

G.

Parlamento Nazionale.

Seduta antim. del 20.

Pres. del vice-presidente DAMIANI.

Seguita la discussione del disegno di legge sulle operazioni elettorali politiche e amministrative.

Si fa una lunga discussione sull'articolo transitorio che viene poi approvato nella seguente forma:

Quando sia compiuta la revisione delle liste elettorali e non oltre il 31 luglio 1895 si procederà alla rinnovazione integrale dei Consigli comunali e provinciali.

I Consigli così eletti resteranno in carica fino al periodo ordinario della loro rinnovazione.

Saranno frattanto sospese le rinnovazioni parziali dei Consigli comunali e provinciali, delle Deputazioni e delle Giunte, rimanendo nelle rispettive cariche coloro che dovrebbero decadere. Tale sospensione non avrà luogo pei Comuni attualmente amministrati da commissari straordinari.

Seduta pom. Pres. BIANCHERI.

Baccelli, ministro della Pubblica Istruzione, risponde ad una interrogazione del deputato Imbriani circa gli arresti di Napoli e la chiusura di quella Università. Risponde in pari tempo ad altre interrogazioni analoghe degli on. Pansini, Caetani e Cavallotti.

Dichiara che, se in tutta la giornata di oggi e in quella di domani fino a mezzogiorno nessun nuovo disordine si produrrà e si lasceranno procedere gli esami e sarà rispettato il diritto di coloro che vogliono darli, farà sgombrare dalla truppa l'Università. Se questo appello rimarrà inascoltato, dovrà dolorosamente procedere alle più rigorose misure disciplinari. (*Benissimo*).

Il governo ha il dovere di tutelare quei giovani che intendono prendere gli esami. (*Benissimo*).

Ne segue discussione. Imbriani è e non è soddisfatto! Pansini lo è pienamente; Cavallotti si accontenta delle dichiarazioni del ministro.

Fede dichiara che non ama vedere la forza pubblica entrare negli Atenei; ma, quando si tumultua, si incendia, si devasta, essa deve intervenire a tutelare l'ordine e difendere la libertà. Trattasi di pochi studenti che disturbano coloro che vogliono tranquillamente fare gli esami. (*Vivi applausi*).

Bovio interviene egli pure nella discussione, e fa voti che la sola autorità della Università sia quella dei professori e della scienza. Raccomanda di non prolungare questa questione. Tutta la Camera sa che le Università debbono essere il santuario della scienza, e non dovrebbero essere contaminate dalla presenza di indegni mestatori dell'ordine pubblico (*benissimo*), i quali si prevalgono della gioventù per creare e mantenere disordini (*bravo*), e il Governo ha diritto e dovere di fronteggiare questi signori.

I giovani nostri — soggiunge — devono essere i primi a sapere che il santuario dell'Università non può essere profanato, e che allora soltanto l'adito è aperto alla forza pubblica, quando questo tempio è diventato una piazza. Allora gli studenti, non solo hanno tolta l'autorità del Rettore e dei Consigli accademici, ma hanno anche tarpata quella del ministro; ed il ministro della P. I. è costretto con dolore a vedere che le Università sieno divenute convegno di truppe destinate a mantenere l'ordine (*benissimo*). Ma io credo che noi dobbiamo finirla qui con un voto unanime, che quei giovani bravi sentano finalmente il debito loro e la voce paterna che risuona anche in questa assemblea.

Ove disgraziatamente non la sentissero, io sarei costretto, ripeto, mio malgrado, ad usare i rigori della disciplina; ma spero vivamente che tutto ciò non sarà necessario, e che anche l'esempio, anche le parole affettuose dette per loro in quest'aula, influiranno nell'animo dei giovani (*benissimo, bravo, molti deputati vanno a congratularsi coll'on. ministro*).

Seguita la discussione sui provvedimenti finanziari e precisamente sul dazio dei grani.

Branca e Canzi dichiarano che accetteranno il dazio di importazione sul grano.

Gavazzi dà ragione di un ordine del giorno contrario, perchè questo dazio colpisce le classi meno abbienti (*bene*).

Valle Angelo propone un aumento: il dazio sul grano si elevi a lire 80 per tonnellata e quello sulla segala, sull'orzo e sul granone bianco a lire 70, 40 e 100, allo scopo di impedire l'adulterazione delle farine nell'interesse della pubblica igiene.

Maffei dichiara di essere favorevole non solamente al dazio sul grano, come proposto dal governo, ma anche alla mozione, che chiede di portarlo a nove lire al quintale.

Boselli, ministro delle finanze, (*segni di attenzione*) si limita a brevi dichiarazioni; ritiene eccessivo il dazio di 9 lire, mentre quello di sette basta a tutelare ogni legittimo interesse.

Vacchelli, relatore, dice di essere d'accordo col ministro delle finanze, alle cui dichiarazioni si unisce.

Boselli a nome del Governo accetta che il dazio sulla segala sia portato da lire 30 a 40.

Il Presidente fa noto alla Camera che l'on. Compans e gli altri sottoscritti hanno modificato la loro proposta, riducendo il dazio sul grano da 90 a 80 lire la tonnellata.

Valle Angelo si associa a questo emendamento.

Compans e Diligenti domandano l'opinione del governo (*agitazione, segni d'impazienza*).

Crispi dice che il Governo non fa questione; mantiene la sua proposta, ma lascia libera la Camera di votare come crede. (*Scoppiano applausi dagli agrari, che sperano di trascinare la Camera al dazio fino a 8 lire, non essendovi più opposizione del Governo Dall'Estrema Sinistra e dall'Estrema Destra si grida contro il Governo: Non avete coraggio! Non sapete decidervi!*)

Imbriani grida: — Governo Pilato! (*e fa cenno come di lavarsi le mani*).

Prinetti avrebbe votato sempre contro l'aumento del dazio; ma voterà con più convincimento ora che vede l'incertezza del Governo su una questione così grave.

Crispi levasi e con voce forte si volge verso Prinetti e gli dice: — Sia; giudicherà il paese!... (*molti applausi*).

In questo momento, nella confusione, sentesi Imbriani gridare a Crispi: — Vergogna! Cacciate la lingua come un bambino; lo spettacolo è indecente; avete sette anni, avete! Siete un fanciullo! (*Pare che Crispi, vedendo l'Estrema Sinistra gridargli contro, abbia fatto un movimento canzonatorio della bocca, per cui gli urli di Imbriani. Il resto della Camera ride e Crispi sorride*)

Così si va avanti qualche altro po' tra urla, risa, apostrofi. Cavallotti ed altri accusano il Governo di contraddizione. Crispi dichiara che il Governo non ha cambiato l'opinione; esso si è opposto al dazio di nove lire e mantiene la sua proposta del dazio di 7 lire; però lascia giudice la Camera sulla convenienza di accogliere l'emendamento Compans ed altri che lo porterebbero a lire 8 per quintale.

Finalmente si vota per appello nominale sull'andamento Compans e Cremonesi, di questo tenore:

Ai dazi per le voci infrascritte della tariffa generale per le dogane, approvati colla legge 14 luglio 1887, n. 4703 (Serie 3 a), e successivamente modificata col R Decreto 10 febbraio 1888, n 5489 (Serie 3 a), convalidato con l'articolo 1.o della legge 21 luglio 1888, n. 5515 (Serie 3 a), sono sostituiti i seguenti:

N 264 Grano o frumento, tonnellata L. 80 — N. 265 (*bis*) Segala tonn. L. 70 — 265 (*a*) Orzo tonn. L. 40 — N. 265 (*c*) Granone bianco tonn. L. 80 — N. 270 Farina; *a*) di grano o frumento al quintale L. 13,50 — *c*) Semolino quint. L. 16,50 — N. 271 Crusca quint. 4 — — N 272 Paste di frumento quint. L. 17 — N. 273 Pane e biscotti di mare quint. L. 17.

Risultato della votazione: *Votanti 338, maggioranza 170* Risposero *sì 127*, risposero *no 190, si astennero 21*, fra cui tutti i ministri e segretari presenti alla seduta. La proposta è respinta.

Cavallotti avverte che l'emendamento Chindamo e Maffei, proposto come aggiunta all'emendamento Compans, viene riproposto come aggiunta alla proposta governativa, nel senso che siano devolute alla costituzione di una cassa agraria le somme incassate in più per la differenza fra lo antico dazio di lire 5 e quello proposto di sette. Prega il governo di accettare questa proposta come pegno del suo interessamento per le classi popolari (*commenti, agitazione*). Avverte che questo emendamento deve esser votato in precedenza.

Crispi prega la Camera di non accettare questa aggiunta.

Messa ai voti per appello nominale, risposero *Sì 40*, risposero *No 159*; la Camera respinge quindi l'aggiunta degli onor. Cavallotti, Chindamo e Maffei.

Viene respinta anche una aggiunta dell'on. Tortarolo, non accettata dal Governo, nè dalla commissione.

Infine è approvata la proposta del Governo.

I COSCRITTI.

Vengon giù, dai paesetti della pianura, e dai villaggi delle montagne, coi somarelli messi a festa, verdi di tralci di viti, di ramazze di peschi e di peri, o coi magri cavalli di campagna, anche quelli guarniti di campanelli, di fiori, di verde, di pezzuole, di gale di carta d'ogni colore.

Quasi sempre hanno una bandiera e l'armonica: la bandiera sventola, l'armonica suona, essi cantano a gola spiegata.

I coscritti portano il tradizionale garofano all'occhiello, o un grosso geranio bianco, o un ramo di basilico: qualcuno tutti e tre, i colori dell'innocenza, dell'amore e della speranza; i colori belli e santi della bandiera.

Ce l'hanno dati, quei fiori quel ramoscello, le innamorate, le madri, le sorelle; perchè anche i cuori più semplici, più modesti, conoscono il linguaggio dolce dei fiori d'Italia.

I coscritti *quando vengono a cavare il numero* alla città, sono dei veri damerini. Hanno il vestito delle feste, la bella cintura nuova, il fazzoletto merlettato, le scarpe di pelle fina: come signori.

Bianchi, lucidi, belli; i montanari colle brache larghissime di velluto nero o turchino, o verdone strette al collo del piede come guanti; giacchette pure di velluto, e altissime scarpe o cinture rosse, verdi, violette, sulla camicia splendida di bianchezza; i contadini, colla piuma sul cappello, il fiore dietro l'orecchio, un ramo di maggiorana fra le labbre, e certi orli di maniche di camicia, e certi sparati candidi, che sanno di bucato a un miglio di distranza.

Tali sono quando arrivano.

Calano dai piccoli villaggi abbarbicati alle montagne, dai paesucoli delle pianure lontane, e arrivano, cantando.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 16

I Misteri di un'anima.

(TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE)

V.o

Confidenze estreme.

(Seguito.)

Uno di essi era certamente il medico il più insignificante di Caen, e generalmente conosciuto per la sua nullaggine. L'altro era un'ufficialetto sanitario, molto bisognoso, che avrebbe abbracciato Sylvestre per l'onore che gli faceva, e non l'avrebbe contraddetto per cosa alcuna al mondo.

Caen non mancava punto di medici che avessero potuto assecondare Monselet, e rischiararlo sui dubbi ch'egli provava riguardo alla scienza del dottorone in voga, e primo e meglio di tutti Antonio Chataroz, mirabile per le sue diagnosi e per il colpo d'occhio infallibile al letto degli ammalati; ma Sylvestre che al Chataroz faceva aspra guerra, s'era ben guardato dal chiamarlo. Egli non voleva in alcun modo che il suo amor proprio sterminato subisse onta qualsiasi, volendo rimaner l'arbitro assoluto della situazione.

Monselet uscì profondamente rattristato da quel pseudo consulto, e tornato al letto del paziente non pensò più che a quest'ultimo, e si chiese con ispavento qual mezzo avesse egli mai in suo potere per istrapparlo ad una morte che egli giudicava sempre più imminente.

Tuttavia, egli provava delle intermittenze strane, in quella indefinibile malattia da cui era colpito il vecchio magistrato.

Egli restava qualche volta e per lo spazio di parecchie ore in uno stato di prostrazione assoluta, prossima all'agonia; poi d'improvviso una crisi violenta manifestavasi, e la morte sembrava per lungo tempo disputarlo alla vita. Ma infine, questa trionfava ed egli entrava in un periodo di calma. Egli sembrava perfino tornar lentamente alla salute.

Il dottor Sylvestre faceva allora iscoppiare una gioja rumorosa, alla quale invitava tutta la famiglia, che, più o meno rassicurata, se ne allietava con lui.

Monselet solo pareva aver poca fiducia di quelle anticipate convalescenze, di cui aveva le tante volte constatato i terribili indomani. Eran del resto altrettanti miracoli ch'ei produceva, a forza di studio e di cure. Ma mentre Sylvestre che vantava a sè stesso ogni miglioramento ottenuto, cantava vittoria tutte le mattine, il suo giovane confratello non provava nel suo animo perplesso, che delle nuove e trafiggenti inquietudini.

— O scienza, sclamava egli talvolta, tu non sei che un nome!

E s'arrestava così, interdetto, non osando nè smentirsi, nè aggiunger parola.

Fu ben peggio, quando egli dovette un giorno dubitare delle sue proprie cognizioni, quando vide arrovesciati tutti i suoi calcoli.

Sylvestre, aveva egli avuto ragione?

Era impossibile, e tuttavia la malattia qualmente ella manifestavasi, dava torto alle sue prime affermazioni.

Tutti i giorni, nuovi sintomi apparivano, che per aver qualche analogia con i primi, non potevan condurre alle stesse conchiusioni. Bisognava allora cambiare i rimedi e contraddirsi, sotto pena di uccidere l'ammalato.

Ed ei non esitò a farlo, ma divenne come pazzo in faccia a sè stesso.

L'orgoglio aveva egli potuto acciecarlo fino al punto di fargli vedere ciò che non esisteva affatto? Era per un sentimento da non confessarsi, ma tuttavia possibile, di contraddizione, che lei si sentiva spinto ad opporsi a uomini di scienza più esperimentati di lui?

Egli attendeva ancora prima di esserne ben sicuro, e fu in tale stato di animo ch'egli scambiò qualche confidenza con l'ammalato.

— Conoscete voi il male che vi consuma? gli domandò egli un giorno a bruciapelo.

— Eh, come potrei io saperlo, rispose il signor di Bellefie, se cinque medici riuniti fra loro, non si sono accordati che per una formalità, onde salvar l'onore della Facoltà, e quando voi stesso, sì risoluto che parevate una volta, sembrate ora esitante pur voi?

— E' vero, è vero! rispose Monselet, lealmente.

— Voi vedete dunque bene ch'egli è necessario che io mi rassegni e mi abitui alla prospettiva della morte.

— Volete voi che io chiami un'altro medico, uno di Parigi... una sommità della scienza?

— A qual prò?

— Egli vi salverà forse.

— No, prolungherà le mie sofferenze... atroci sofferenze.... Ah, poichè io debbo morire, meglio è che sia al più presto. La morte è dessa dunque una casa tanto spaventevole?.. E' il riposo... e la speranza.. Oh, se io non avessi una figlia, o fosse almeno essa maritata!.. Ma povera Luisa!

— Sottomettersi alla volontà di Dio, sta bene, dice Monselet guardando in volto il malato, ma in quanto a me, io mi ribellerei sempre alla mano dell'uomo.

Il signor di Bellefie cercò di sollevarsi un po' su col corpo, ed il suo pallido occhio si illuminò come di un riflesso verdastro.

— La mano dell'uomo!... Dottor Monselet, che volete voi dire?

— Ebbene, signore; s'egli è necessario di dirlo: tutto ciò di cui soffrite, non è naturale.

— Oh, lo sapeva che voi avevate dei sospetti... disse il moribondo, il cui capo ricadde pallidissimo sull'origliere. Su dunque, siamo soli: parlate!

Monselet agitato, esitava a rispondere. Il malato se ne accorse e proseguì, avvolgendolo del suo sguardo profondo:

— Nel vostro pensiero, e desso non data già da jeri, io non muojo nè di una gastro-interite, nè di una peritonite, nè di non so che altro ancora... Io muojo avvelenato.. Non è forse ciò che voi supponete?

Monselet gettò intorno di sè uno sguardo pien di spavento. Ma non vi era nessuno, le porte erano chiuse.

— Ebbene! sclama egli a voce bassa, sì, è proprio ciò che io penso. E voi?

— Ma chi potrebbe mai qui aver pensato ad avvelenarmi? rispose, dopo qualche pausa, il vegliardo.

— Io non lo so. Io non sono che un forastiero, e come tale, tutti se ne stan muti con me.

— I miei domestici?.. Essi mi son devoti, e d'altronde mi si avvicinano ben poco. Sylvestre? Perchè fare? Per qual profitto? Mia figlia?... Ella mi adora, e non ama che me al mondo...

(Continua).

Non sono allegri dentro il cuore, si sa, anzi hanno una lama di ferro sul petto, che gli taglierebbe dalla tristezza se vi pensassero su. Il timore di dover star lontani da quella casuccia, da quel cimitero, da quel campanile, è angosciosissimo; ma non sono vili, e cantono. Come nel cuore di Renzo c'è in tutti stretta una treccia giovanile; una treccia che fa piangere, che minaccia di soffocare, che fa venire un bisogno prepotente di strappare il nodo alla cravatta. Ma cantano.

Cantano a piena gola; vecchi canti patriottici, o vecchissime canzoni popolari, sempre le stesse, imparate dal padre, ricevute nel cuore, anni ed anni prima, nei campi, al lavero, nelle belle sere d'estate sull'aia, piena del lume di luna.

Sono sempre i medesimi canti, ed anzi sembra ch'escano dalle stesse voci.

Quel giorno ch'essi chiamano semplicemente *quello del numero*, è un giorno di festa continua e di dolore represso.

Pare quasi una cosa impossibile, ma è così.

Vengono giù tristi in cuore per la tema del numero basso, e cantano per orgoglio, per far vedere che se ne infischiano; al ritorno coll'angoscia o no, cantano egualmente, per non stare al disotto degli altri, dei *fortunati*. Poi bevono moltissimo, e bevono tutti. Gli uni per festeggiare la buona fortuna, gli altri per dimenticare la trista, che gli ha beffati.

Così, verso sera, quando il sole comincia a calare, sono o brilli, o alticci, o ubbriachi.

Vanno su e giù per la città a compagnie; a file lunghe di sette od otto, come plotoni di cavalleria, a colonne di due a due come seminaristi, a comunelli sbandati, a gruppi, a coppie, soli, come loro detta il capriccio.

Passano e ripassano cantando, colle voci fatte rauche dal vino, dalla gioia, dalla rabbia, dal canto istesso.

Quello dell'armonica sta innanzi e suona polke e valzer inimitabili: alcuni ballano.

A momenti la compagnia si ferma, le coppie fanno della strada una sala, e danzano cantando, fra la folla che fa circolo e ride.

Qualche coppia si stringe, s'abbraccia, si bacia, si parla all'orecchio, e batte i pugni nell'aria.

A volte a mezzo la danza si fermano a contrastare, e s'alzano nell'aria maledizioni formidabili, che dovrebbero incenerire d'un fiato il paese e il governo.

Se il tale fosse il re, o quel cane di ministro; se lui che sta in mezzo alla strada, potesse fare la legge! Il mondo camminerebbe a gambe ritte, si vedrebbe chiaro, diavolo!

Però questi scatti di sapienza improvvisa, durano lampi; i bravi ragazzi si riabbracciano, ballano di nuovo, sollecando nuvoli di polvere.

Quello dell'armonica è indifferente; suona fumando il sigaro, senza curarsi del rumore e del susurrio; è tutto sudato ed impolverato, col cappello di traverso, ma ha lo sguardo sicuro e diritto di chi non ha bevuta una foglietta più del dovere.

Quando il numero è *cavato*, i bei coscritti bianchi e lucidi come sposi, sono trasformati.

Portano il cappello quasi sul collo, afflosciato e pesto; il grande biglietto bianco dove sta scritto il numero infilato al nastro nero; e non hanno più all'orecchio, o all'occhiello della giacchetta, il fiore profumato, la piccola bandiera odorosa, data dall'amante o dalla madre.

Quel fiore, quella bandierina è forse andata nella polvere, sotto i chiodi delle grosse scarpe, o sotto le panche dell'osteria. Poveri fiori raccolti ed educati con tanto amore!

Hanno invece, al collo, dei fazzolettini nivei, tutti col ricamo o colla trina intorno, fazzoletti femminili, consegnati religiosamente dalla madre, dalla sposa, dalla nonna, qualcuno cogli angoli traforati, o con un bel cuore trafitto da una spada, o con due manine unite, in segno d'amicizia indistruttibile.

Quelle donne intanto sono lontane, pregano, fanno dei voti alla Beata Vergine, o ragionano tra di loro ad occhi gonfi.

Alcuni coscritti sono stanchi; vanno a casa senza cantare, tutti seduti in un carretto simile a quello che i mugnai adoperano per i sacchi della farina: stanno tutt'intorno, colle gambe quasi penzoloni sulle ruote.

Qualcuno tenta un principio di canzone, ma non ci riesce; la voce gli si affioca alle prime parole: si ferma incantato. I due somarelli vanno al passo perchè il carico pesa, e l'automedante, che il più spesso è un ragazzo di quelli che vengono via dalla montagna per accompagnare i coscritti, batte loro crudelmente, continuamente sulle costole, il bastone, ed urla, e grida, e ride, e tira sacrati.

A volte i somari s'adombrano per una carrozza che viene avanti, per una frasca che cade loro dalle orecchie e striscia sulle gambe, e vanno a picchiar la testa sul muro delle case, mentre i giovanotti spiccano salti in mezzo alla strada, fra le grosse risate dei circostanti.

Il sole s'abbassa, il cielo si scolora; il paesello natio è un po' lontano, sarebbe bene che andassero, e potrebbero andare, tranquilli tranquilli, senza chiassi.

Le madri aspettano, le fidanzate vengono a vedere sulla strada, alcune vanno loro incontro ansiosamente.

Potrebbero andare, senza attendere la notte. Ma il più delle volte non avviene così. Due compagnie, di due paesi vicini s'imbattono, si riconoscono, e si fermano.

C'è una ruggine vecchia, un addentellato di campanile fra di loro. Ad uno pare che uno di quei tali rida sardonicamente, e si sente montar la senape al naso, e gli scaraventa una bestemmia sul grugno, ed a volte un manrovescio che lo manda colla testa a terra.

Il vino gorgoglia nelle teste e negli occhi di rosso, la collera trabocca come schiuma da un vaso in ebollizione. E vengono alle mani in un momento, e si picchiano sul capo, sulle spalle, sul dorso, rotolando nella polvere, fra un fracasso di grida e d'imprecazioni.

Qualcuno corre a chiamare i carabinieri; la confusione aumenta, escono femminette sulle porte, si formano comunelli nella via, s'affacciano teste curiose alle finestre.

Là vicino c'è dei baracconi coi poponi ed i cocomeri affettati: scintillano i larghi coltelli, fra i verdi frutti spaccati che mostrano la polpa sanguinante.

E' un lampo: granfie feroci li afferrano, i coltelli entrano nelle carni colla rapidità del fulmine; si odono grida di angonia, di spavento, di dolore: il ferito cade boccheggiante. E il parapiglia si fa maggiore, s'alzano lamenti e gemiti, e voci confuse, finchè da lontano compare il pennacchio rosso e azzurro del maresciallo dei carabinieri.

Umbertina di Chamery.

Ringrazio Umbertina di Chamery (ch'è la gentile signorina Anita Bearzi di Pordenone) per questo *bozzetto* di opportunità dettato pel mio Giornale, e sono gratissimo alla promessa di altri suoi lavori letterarii.

L'autrice è nota per scritti parecchi da lei pubblicati su importanti Giornali e Riviste, che già le procurarono lodi e distinzioni, di cui la più recente si è la nomina, a voti unanimi, qual socia onoraria del *Circolo Carlo Goldoni* di Napoli. E maggiore plauso le verrà, quando, entro il 94, usciranno i di lei Raccontini in volume sotto il modesto titolo di *Rabeschi*.

I *bozzetti* di Umbertina di Chamery, che la *Patria del Friuli*, pubblicherà nei mesi venturi, offro in omaggio alle cortesi Socie e Lettrici. G.

Cronaca Provinciale.

Risposta di Crispi all'avv. Alfonso Marchi.

Sindaco Fanna.

La ringrazio sentitamente per le felicitazioni inviatemi. *Crispi.*

Note pordenonesi.

Pordenone, 20 giugno.

Ieri il consiglio comunale approvò i lavori per la nuova pescheria.

Deliberò di esperire la via conciliativa ed in caso diverso autorizzò il sindaco a stare in giudizio contro i fratelli Barbaro per rifusione spese spedalità e del pari contro Nasoni Giuseppe. Abbuonò gli arretrati a tutt'oggi che gli impiegati municipali dovevano lasciare pel fondo pensioni. Gratificò i cursori e fece lo stesso pegli stradini licenziati.

Ieri il Sindaco con suo avviso notificò ai velocipedisti di poter solo correre nel centro della città e Borghi, diversamente verrà loro applicata la legge di P. S.

Benissimo, perchè massime alla sera sul Corso Garibaldi ed in Piazza Centrale si rischia sempre d'andare con le gambe in aria non sapendo come schivare i velocipedi, nè a quale scampanio attendere se a quello che viene, o, quello che va.

I consulenti della Cooperativa fra operai diedero le loro dimissioni della carica, perchè non ambiziosi di aver un seggio. Ed a proposito colgo l'occasione per dire a quei cotali che ciarlano un po' troppo su tali dimissioni, che se non smetteranno sarò costretto dar loro una tiratina d'orecchi.

Ieri il sig. Baldissera direttore delle scuole elementari, ebbe la sventura di perder suo figlio a soli 18 anni. Era allievo del vostro Ginnasio. Le mie più sentite condoglianze alla famiglia.

B.

Arresto di un milite.

A San Giorgio della Richinvelda fu arrestato Leonarduzzi Antonio fu Gio. Batta, soldato della prima categoria, classe 185! del distretto militare di Udine, per mandato di cattura del 7 febbraio 1890, essendo imputato di mancanza alla chiamata.

Furto con scalata.

In Pavia d'Udine, certo Peressini Domenico, rubò, mediante scalata, dalla camera da letto di Misano Pietro, un portafoglio contenente L. 20. Resosi confesso, fu arrestato, e gli fu sequestrata la refurtiva.

I miracoli del progresso.

Fagagna è certamente uno dei paesi più avanti, nella nostra Provincia, in fatto di istruzione agricola e per le sue istituzioni; e ciò a merito del legato Pecile, pel quale fu possibile attivare una scuola agraria pratica con premi ai frequentatori, sussidiare associazioni promovitrici di benessere fra agricoltori, eccetera.

Nell'occasione in cui si distribuirono i premi ai frequentatori della scuola (54 premiati col legato Pecile, e cinque per disposizione del conte Orazio d'Arcano a favore dei suoi coloni), il Senatore G. L. Pecile, nipote del benemerito legatario, pronunziò un discorso veramente pratico, nel quale ricordò i progressi raggiunti a Fagagna Ci piace riferire, di quel discorso, la parte che vanta i vantaggi della razza Schwytz Con sei vacche Scwytz e due friburghesi, il Senatore ha portato alla latteria, in un anno, 15.029 chili di latte — chili 1898 per vacca, 5 litri al giorno, senza calcolare il consumo di due famiglie. E colle vacche ha lavorato 12 campi di terra ed allevato 8 vitelli, tutti coll'allevamento artificiale dopo il primo mese, cioè con lattino, seme di lino e farine.

Se tutte le 490 vacche del capoluogo di Fagagna avessero portato altrettanto latte (1878 per 490), invece che 157,575 chili che raccolse la latteria, sarebbero 910,220 chili, vale a dire 25 quintali al giorno, invece che 5 quintali.

Spogliando poi la nota di produzione giornaliera del latte, tenuta dal suo boaro, il Senatore diede i dati di 5 vacche Schwytz, che dimorarono costantemente pel corso d'un anno nella sua stalla di Fagagna, dal 1 maggio 1893 all'ultimo aprile 1894. Ebbene, in media esse diedero litri 2005 per vacca, senza calcolare il latte del primo mese succhiato dal vitello, e senza detrarre il latte consumato in famiglia.

Ma quel prodotto è, relativamente, meschino. Vi sono due altre vacche Schwytz puro sangue a Fagagna, una posseduta dalla famiglia Indri ed una da Balin detto Furlan, che danno un prodotto superiore.

La vacca di Indri ha portato in dieci mesi, dal marzo al dicembre 1893, 3516 chili di latte che a centesimi 11 al chilo, importano L. 386 76, vale a dire L. 38 al mese, e ciò senza considerare il consumo di quattro persone adulte che, come sapete, vivono abbastanza comodamente.

La vacca di Balin si sgravò il 18 gennaio; la famiglia Balin consuma e vende latte; con tutto ciò portò in latteria in marzo 332 chili e in aprile 367. Il vitello di 38 giorni fu venduto per 70 lire La giovenca precedente di 20 mesi per 350 lire.

Non è dunque da credere che le vacche Schwitz siano le vacche dei signori. Tanto Indri che ha una sola vacca, come il Balin, hanno potuto raggiungere un prodotto, che sta a pari, ed anzi supera, il prodotto medio annuale dei cantoni svizzeri, dove si coltiva questa razza.

Vi sono in Svizzera vacche distinte che danno 4500 ed anche 5000 litri di latte all'anno, ma la media risultante dalle statistiche ufficiali non supera per ogni vacca i 2666 litri annui.

Il Senatore Pecile, dopo altre notizie, aggiunse che una mandra di vacche Schwytz è in esperimento a Pontebba. Da una recente relazione alla Deputazione provinciale del veterinario dott. De Girolami, risulta che il prodotto del latte di queste vacche puro sangue, aumentò di due ed anche di tre litri di latte ad ogni parto, in modo che da 12 litri giornalieri che producevano in principio, giunsero a 16 ed anche 18 litri. Quello poi che a Pontebba ha fatto grande impressione favorevole è il maggior peso dei vitelli, che supera addirittura del doppio quelli del paese, i quali di 20 giorni hanno un peso netto di chili 30 ed al massimo 35, mentre alla stessa età i vitelli Schwytz danno un peso netto di 60 ed anche 65 chili.

Albergo raccomandato.

Ci scrivono da Tolmezzo:

Nell'albergo e trattoria condotta da Coretti Valentino, oltre all'amena posizione che occupa, essendo situato all'ingresso della città, vi si trovano delle stanze ottime ed un servizio di restaurant assolutamente inappuntabile ed a prezzi modicissimi.

Un vestito ed un portamonete.

A Colloredo di Montalbano, ignoti, dalla casa aperta ed incustodita di Moretti Raimondo, rubavano un vestito completo di stoffa del valore di L. 62 ed un portamonete contenente L. 35.

Ladro di galline.

Certo Fabbro Francesco di Moruzzo, dalla stalla aperta di Grionis Marianna rubò otto galline del valore di L. 12.

Oggi alle ore 13.20 dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere, munito dei conforti religiosi, il

D.r Vincenzo Perusini

nell'età d'anni 54.

La moglie, le figlie, la cognata ed i nipoti danno il mesto annunzio ai parenti e conoscenti, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Giustina Camano-Perusini *moglie*
Isamaria Perusini *figlia*
Andreina Perusini »
Paolina Camano-Perusini *cognata*
Costantino Perusini *nipote*
Giacomo Perusini »
Gaetano Perusini »

I funerali avranno luogo in Cormons il giorno 21 corr. alle ore 11

Cormons, 19 giugno 1894.

Alla gentile donna

GIUSTINA CUMANO PERUSINI

Se io, anni addietro, nella sua paterna casa ho passate tante ore liete, cui sono ligate memorie indelebili di singolare cortesia e di ospitalità generosa, non ho mancato mai di esservi, almeno con lo spirito, anche nei giorni del dolore. E, pur troppo, davanti a successivi lutti, quella prima serena immagine di domestica felicità andò presto scolorandosi; ed oggi un nuovo lutto mi invita ad unirmi ai congiunti ed agli amici in pubblico compianto.

Ma il mesto annuncio della morte del di Lei ottimo Consorte dottor **Vincenzo Perusini**, è segnato, oltrechè dalle due vezzose fanciulle oggi orfane, dalla sorella Paolina, donna d'alta mente e di nobilissimo cuore, e presso io leggo i nomi di tre giovani nipoti non degeneri dal loro Padre e dal loro Avo. Or in que' nomi c'è il conforto nell'odierna sventura, c'è il consenso di dolci affetti, c'è la promessa dell'avvenire.

C. GIUSSANI.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

GIUGNO 21 Ore 8 ant. Termometro 19.
Min. Ap. notte 12.5 Barometro 752.
Stato atmosferico Vario
Vento pressione Stazionaria
20 Giugno 1894
IERI: Bello
Temperatura Massima 23.4 Minima 11.5
Media 17.05 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

21 Giugno

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.22	leva ore	22.27
Passa al meridiano	12.7 48	tramonta	6.2
Tramonta . . .	19.26	età . . giorni	18
Fenomeni			

Ai gentili Soci di Provincia

Pervenuti al sesto mese del 1894, preghiamo tutti i Soci a mettersi in regola con la nostra Amministrazione. Almeno ci sia inviato per *vaglia* o *cartolina postale* l'importo del primo semestre, che, così, sarebbe un *pagamento postecipato*.

Risposta di S. E Crispi al Presidente della Deputazione provinciale di Udine.

Ringrazio Lei e la Deputazione provinciale da Lei presieduta pei sentimenti espressimi con tanto amor di patria e per le congratulazioni fattemi che sono riuscite così gradite al mio cuore. Confido nella cooperazione dei corpi amministrativi per riuscire nell'opera difficile di Governo alla quale mi sono accinto. *Crispi.*

Gratitudine verso un Ministro.

Il personale del nostro Ufficio telegrafico spedì al Ministro Poste-Telegrafi on. Maggiorino Ferraris il seguente telegramma:

Sua Eccellenza Maggiorino Ferraris
Roma.

Sottoscritto, interprete unanimi sentimenti di questo personale, ringrazia Vostra Eccellenza per lusinghiere espressioni a favore del corpo telegrafico.

Capo Ufficio
Colli.

I nostri Deputati

Nella seduta di jeri della Camera si ebbero due appelli nominali (vedi resoconto). Nel primo, si trattava dell'emendamento Compans per aumentare il dazio sul frumento importato da sette lire come proponeva il Governo a lire 8; e votarono contro: Chiaradia, De Puppi, Girardini, Marinelli, Solimbergo, Valle Gregorio.

Nel secondo appello nominale si trattava di devolvere l'aumento nel dazio di lire 2 per quintale a favore di una cassa agraria; i deputati friulani sopra nominati votarono contro, ad eccezione degli onorevoli Girardini e Solimbergo che non presero parte alla votazione.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 16 giugno 1894.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Sauris relativa alla vendita di piante resinose del bosco Pendici del Rio Novarsa;

Id. di Treppo Carnico sulla concessione di piante per la costruzione di una briglia nella frazione di Tausia e di Forni Avoltri pel riatto sulla strada di Tops e pel riatto di un ponte;

Id. di Casarsa della Delizia portante variazioni alla lista amministrativa 1894;

Id. di Meretto di Tomba concernente l'aumento di stipendio al Segretario comunale;

Id. di Paularo circa la vendita del bosco Meledí;

Id. di Fontanafredda che riguarda la ricostruzione della strada interna di Ransano;

Id. di Montereale riflettente la cessione di suolo stradale a Tonel Luigi;

Id. di Codroipo relativa al regolamento sulla tassa posteggio;

Id. di Colloredo di Montalbano riguardante il sussidio di lire 3500 per costruzione di casa canonica;

Id. di Ampezzo che si riferisce al deposito di lire 3000;

Id. di Verzegnis che riguarda il regolamento per la buona tenuta degli abbeveratoi e lavatoi;

Id. di Ampezzo sopra l'affare di canone enfiteutico;

Id. di San Daniele con cui intende contrarre un mutuo di lire 14000 per la costruzione dell'acquedotto;

Emise quattro discussioni sui ricorsi per esonero rimborso spese di mantenimento inabili al lavoro;

Diede parere che il pio Legato Zanuttini sia concentrato nella Congregazione di Carità di Nimis;

Non approvò la deliberazione del Comune di Ovaro sopra il mutuo di lire 12000 col comune di Teglio di Po;

Approvò la deliberazione della Congregazione di Carità di Prata concernente l'accettazione del legato del sig. Dr Francesco Gasparini;

Id. due di quella di Venzone su domanda per conversione di annualità perpetua di generi in danaro;

Id. due dell'O. P. Cojaniz di Tarcento sulla nomina provvisoria di un gastaldo pei beni di Sile e sul compromesso colla ditta Pognessin affittuale dei beni di Bannia e Sile;

Approvò il preventivo 1894 della Congregazione di Carità di Pozzuolo del Friuli, Mórsano al Tagliamento, Moimacco e Resia;

Id. il consuntivo 1893 di quella di Valvasone, 1892 di S. Daniele, e 1893 di Moimacco;

Emise diverse deliberazioni su ricorsi prodotti contro tasse comunali di Arzene, Preone, Moggio, Ampezzo, Pravisdomini, Pordenone ed Arta.

La Giunta prese inoltre delle ordinanze per istruttoria e delle decisioni non approvanti deliberazioni di Consiglio comunale e di Opere pie.

Nuovo cavaliere.

Con recente Decreto Reale venne nominato cavaliere della Corona d'Italia il conte Sebastiano D'Adda, Ispettore del ripartimento forestale di Udine e direttore dell'importante lavoro di rimboschimento e imbrigliatura dei torrenti che si fa nelle nostre montagne, auspice la Provincia.

Tale onorificenza è meritata per lunghi e zelanti servizi del conte D'Adda, funzionario egregio e stimato.

Congratulazioni sinceri.

Esami per la licenza elementare.

Finalmente la *Gazzetta ufficiale* del Regno del 19 corr. ha pubblicato il Decreto per gli esami di licenza dalla 5.a classe elementare, valevoli per l'ammissione alla I Ginnasiale, alla I tecnica ed alla I classe del corso preparatorio annesso alle scuole normali.

Tutti i Comuni che abbiano il corso elementare completo possono ottenere la facoltà di dare i detti esami, purchè ne facciano regolare domanda al R. Provveditore e dichiarino di sostenere le spese necessarie.

Il tempo utile per tale domanda è prorogato sino al 15 luglio p. v.

Scuola Normale femminile Caterina Percoto.

Gli esami di promozione per tutte le classi di questa scuola e quelli d'ammissione alle classi II e III preparatoria e alla classe I normale, avranno luogo nei giorni 2 e 18 luglio p. v.

Fare domanda in iscritto per gli esami di ammissione, alla Direzione, entro il 30 corr. corredata dei relativi documenti.

Furto.

Mentre la sorella di certo Luigi Gaspero, abitante al N. 15 fuori di Porta Venezia, oltre il bersaglio, nel recarsi in piazza, chiuse la porta di casa; al ritorno, la trovò forzata e semiaperta.

Ignoto — o ignoti — entrati nell'abitazione del Gaspero, avevano fatto bottino di un orologio e di vari indumenti per un centinaio circa di lire.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza indaga.

La luce elettrica nello Stabilimento Antonio Volpe

per la fabbrica sedie.

L'importante Stabilimento Antonio Volpe in Via Grazzano, per la fabbrica di sedie, nel quale trovano lavoro costante intorno a tre centinaia di operai, fu jersera visitato da numerosi cittadini. Vi convennero il Sindaco cav. uff. Elio Morpurgo, il cav. Luigi Braidotti presidente della Associazione fra industriali e commercianti del Friuli, il signor Francesco Minisini vicepresidente della medesima e consigliere del Comune, il signor Romano Dorta, il capitano Pari, il signor G. Merzagora Direttore della Banca di Udine, l'ing. prof. cav. Giovanni Falcioni, il prof. Francesco Comencini, il signor N. Degani, il signor Enrico Passero, il dott. Sabbadini della R. Prefettura, il dott. Caporiacco segretario della Deputazione Provinciale, il consigliere comunale Pletti, i signori Angeli e parecchi altri. Tutti desideravano vedere in funzione la luce elettrica, ottenuta da una dinamo della forza di 600 candele circa collocata nella prima stanza al pianoterra nell'ala sinistra, per chi entri, dello Stabilimento.

Come si sa, il lavoro per la fabbricazione delle sedie nello Stabilimento è quasi per intiero compiuto dalle macchine, mosse dalla forza idraulica. Non sempre però l'acqua della roggia è sufficiente per dare movimento a tutte; laonde occorreva alla Ditta provvedere e contro le deficienze e contro l'assoluta mancanza di forza nel periodo delle asciutte: occorrevale un motore a gas. Eccolo ora a posto, un gioiello di motore, elegante, grazioso, da sembrare un giocattolo proprio: eppure, ha la forza di dieci cavalli, circa! E con la attivazione di esso si accompagnò l'idea di applicare nello stabilimento luce elettrica ottenuta lì sul posto; tanto più che i prezzi voluti dalla Impresa citta dina per l'illuminazione elettrica non parevano convenienti alla Ditta Antonio Volpe.

La quale, jersera, inaugurava appunto questa *novità*; e chiamava industriali ed autorità ed amici e giornalisti a vedere gli effetti dell'attività propria e dell'amore con cui dirige l'importante industria, così utile alla nostra città.

—

Dobbiamo dirlo subito: la luce elettrica ottenuta nello Stabilimento Antonio Volpe è di grande effetto. Le lampade adoperate — sistema Cruto di Torino — della potenza di dieci candele, danno una luce bianca bellissima, in confronto della quale scompare un po' la luce delle lampade cittadine perchè di tinta alquanto giallognola. Questa l'impressione nostra, e che udimmo ripetere jersera da tutti gli intervenuti.

Nello Stabilimento fu collocata una cinquantina di lampade da dieci candele, e nella corte due lampade da sedici. Ardevano tutte, benissimo, e davano tutte la medesima luce candida, vivissima.

A ricevere i visitatori c'era il signor G. B. Volpe, direttore dello Stabilimento che va sempre col nome onoratissimo e mai dimenticato dal cav. Antonio defunto; ed il di lui fratello dott. Emilio che dirige il negozio in via Paolo Canciani.

Dopo ch'essi ebbero offerto quegli schiarimenti ch'erano domandati, condussero i visitatori attraverso tutte le sale e stanze ond'è composto l'opificio: e da tale *passeggiata* che durò quasi un'ora e mezza, ognuno potè persuadersi della importanza dello Stabilimento che per nulla mentisce la fama acquistata e della utilità ch'esso arreca, impiegando circa duecento e trenta fra lavoratori e lavoratrici, senza contare un altro centinaio di persone che lavorano in fam glia per conto della Ditta.

Gli operai tutti si trovavano al loro posto; le macchine, tutte in azione — stridendo, fischiando, urlando, divorando i legni che il diligente operaio cacciava sotto i loro denti insaziabili.

Ecco la sega circolare, ecco la sega a nastro, ecco la piallatrice. Sorprendente massime questa: in meno che non si scriva, un legno greggio, spinto da una parte, esce dall'altra piallato e liscio così che mano d'uomo non potrebbe far meglio ed in assai più tempo. Altrove un tavolone è affidato alla sega, la quale docilmente corre lungo i segni tracciati: e ne escono i segni già curvi per gambe e schienali di sedie, di poltrone, di altri mobili in legno curvato.

Altrove, operai sono occupati nell'incastro per le coppe degli schienali delle sedie comuni; chi al trapano per bucare gambe, telai per la tessitura in canna d'India delle sedie curvate uso Vienna. Ammirasi una macchina, per la quale non c'è bisogno di segni e di distanza: la distanza è fissata automaticamente; il trapano, nei punti necessari, compie in un attimo l'opera sua, e il telaio resta convenientemente bucato. Uno dei trapani, quando vi prosieda operaio attivo, può dare un lavoro sorprendente: circa tremila buchi all'ora!...

Quattro torni erano in azione; e come!... Gli operai, non avendo bisogno di adoperare il piede, divoravano il lavoro.

Meravigliavano i cilindri per gli schienali delle sedie curvate: introdotto il legno, segato di forma quadrata, nella bussola, in pochi momenti ne usciva perfettamente cilindrico!

E che dire della curvatura?

E schienali e sederi, questi in ispecie di uno spessore considerevole, estratti i pezzi dal *vapore* (un tubo ottagonale di legno larice, dove i pezzi vengono accatastati, chiuso ermeticamente con portelle di ghisa) curvansi con facilità sorprendente, senza che abbiano a notarsi quasi mai screpolature.

Queste meraviglie della meccanica facevano per un momento di nenticare gli operai che danno compimento nell'insieme a mano, a tutto ciò che dalle macchine si ottiene e che queste non potrebbero certamente compiere.

Il lavoro fine è affidato ai più intelligenti ed è quello delle sedie curvate le quali richiedono molta finitezza e precisione; tiratura esatta ed uniforme, pulitura e lucidezza scrupolosa, tessitura manco il dirlo perfettissima. Lo stabilimento Volpe dispone di operai che possedono tutti i requisiti per ottenere ciò.

E tutti gli intervenuti jersera non avevano che parole di ammirazione per i mobili d'ogni forma e genere, sì in lavoro che già perfetti nei magazzini — dalla sedia comune e di poco prezzo (diciotto lire circa alla dozzina pei grossisti) al canapè il più ricco; buon gusto, comodità, perfezione di lavoro si riscontrano in tutti.

In questo sta il secreto, oltrechè nel prezzo relativamente mite, del continuo lavoro ond'è sovracaricata la Ditta Volpe; la quale, se cessasse la deplorata e ingiusta — per non dire iniqua — concorrenza del lavoro carcerario, potrebbe dare occupazione per lo meno ad un altro centinaio di operai. Così avviene che i delinquenti reclusi tolgono il pane di bocca agli operai onesti.

I lavoranti nello Stabilimento Volpe si trovano in generale contenti del compenso che ricevono. Lavorano tutti a cottimo, e alcuni si guadagnano anche quattro lire al giorno.

La Ditta è ora impegnata a dare circa mille *capi* per il *Teatro Lirico* di Milano, che si sta erigendo per sostituire al Teatro della *Canobbiana*; alt i mobili lavora per un albergo di Roma. Mobili suoi manda in Italia, ch'è finalmente riescita a liberarsi quasi per intero dal tributo che pagava per questo genere di prodotti, specialmente all'Austria.

I visitatori furono condotti anche nel salone dove lavorano le impagliatrici. Quivi fu rimarcato — cosa che prima non tutti sapevano — come si adoperino in parte, per le sedie, i cartocci del granoturco, invece di paglia. E ci si disse che i cartocci riescono meglio, anche per la durata oltrechè per il lavoro della paglia stessa, nel decorso anno salita a prezzi esorbitanti causa la siccità.

Dopo compiuta la visita, spente le lampade accese nello Stabilimento, si accese una lampada ad arco posta nel giardino annesso, della forza di circa trecento candele. Sulle prime, parve debole; ma poi, di mano in mano andò aumentando di forza, tanto che in ultimo l'effetto era grazioso e sorprendente.

—

Così ebbe fine questa visita, per la quale i visitatori ebbero ringraziamenti e parole di vivissimo elogio all'indirizzo dei signori G. B. Volpe e fratello Emilio che avevano cortesemente guidato gli intervenuti in ogni angolo del loro vasto e ben diretto opificio.

Personale giudiziario.

Il signor G. D'Osualdo, vice cancelliere del nostro Tribunale, fu collocato a riposo dietro sua domanda.

Venne accordato l'aumento del decimo al signor Turchetti vice cancelliere al Tribunale di Pordenone.

I dormitoi pubblici.

Compiuti i lavori per questa pietosa istituzione cittadina, nei locali ad essa destinati dal Comune; ieri il Presidente del Comitato comm. Marco Volpe, il medico municipale cav. dott Marzuttini ed altri del Comitato li visitarono. Tutto fu trovato in piena regola.

I dormitoi pubblici entrano sempre più *nella mente* (per così dire) di chi ne abbisogna. Durante il mese di giugno vi fu dato asilo a una trentina di persone che avrebbero dovuto dormire all'aperto.

In Tribunale.

Listuzzi Eugenio, detenuto per truffa, venne condannato a giorni 10 di reclusione e lire 50 di multa.

Calligaris Carlo, detenuto per mali tratti e ferimento, fu condannato a mesi 15 e giorni 25 di reclusione, ed a un anno di vigilanza della P. S.

Tosiutti Enrico, detenuto per contravvenzione all'ammonizione, fu condannato a mesi 6 e giorni 12 di reclusione.

Bearzotti Lucia, detenuta per oltraggio, ebbe condanna a giorni 35 di reclusione.

Corso delle monete

Fiorini	223.—	Marchi	136.—
Napoleoni	22 10	Sterline	27 70

Programma.

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina suonerà oggi Giovedì 21 giugno sotto la Loggia Municipale dalle ore 20 alle 21 e mezzo:

1. Marcia «La Bandiera»	Montico
2. Valzer «Fonografo»	Hellmann
3. Sinfonia «Domino Nero»	C. Rossi
4. Potpourri «Lohengrin»	Wagner
5. Scena e finale I «Aida»	Verdi
6. Marcia di Nozze «Sogno di una notte d'estate»	Mendelssohn

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Perusini D.r Vincenzo di Cormons

Gabrieli nob. Antonio L. 1, Dal Torso nob. Antonio l. 2. Dal Torso nob. Enrico l. 2.

La Congregazione riconoscente, ringrazia

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'Infanzia in sostituzione di torci in morte di

Perusini D.r Vincenzo di Cormons

Prof. Vincenzo Marchesi L. 5, Prof. Massimo Misani l. 5.

Un grazie di cuore ai generosi offerenti.

Le offerte si ricevono al Municipio presso l'Ufficio sanitario sede del Comitato Protettore dell'Infanzia.

Gazzettino Commerciale

Mercato bozzoli.

Udine, 20 giugno.

Pubblica pesa — Gialli ed incrociati gialli: pesati a tutt'oggi Cg. 1364.40; oggi pesati, Cg. 125.35, al prezzo minimo di lire 2 20; massimo di lire 3.—. Prezzo adequato lire 2 72. L'adequato generale a tutto oggi è di lire 2.27.

Verdi, bianchi ed incrociati bianco verdi: pesati a tutto oggi Cg. 499.70; oggi pesati Cg. —.—. Prezzi: minimo lire .—; massimo .—; adequato d'oggi .—; adequato generale a tutto oggi 1 77.

—

Pordenone, 20 giugno.

All'a nostra pesa pubblica, fino a tutto oggi si pesarono chilogrammi 4756 550 bozzoli gialli e incrociati gialli, con un prezzo adequato di lire 2 44.

Oggi si pesarono Cg 107 500. I prezzi furono i seguenti: minimo, lire 2 20; massimo, lire 2 65; adequato giornaliero 2 43.

—

La pesa pubblica di San Vito al Tagliamento ha già chiuso. Il quantitativo pesatovi è di chilogrammi 949.300, tutto in gialli ed incrociati gialli. Il prezzo adequato generale, di lire 2 3942.

—

Gorizia, 20 giugno.

Alla nostra pesa pubblica, fino a tutto oggi si pesarono chilogrammi 25662 50 bozzoli gialli e incrociati gialli.

Oggi si pesarono Cg. 6570 70. I prezzi furono i seguenti: minimo fior. 1.00; massimo fior. 1 30; adequato fior. 1.20 1/10.

Pietro Lega ritrattato.

Ad istruire il processo contro Pietro Lega, l'anarchico che sparò contro Crispi, venne chiamato il giudice Pescatore, quel medesimo che istruì il processo Chauvet.

Il Lega si è contradetto circa l'acquisto delle pistole. Sembra che le abbia avute da qualcuno, in Roma. Da Bologna infatti giunse notizia che gli armaiuoli di quella città non vendettero pistole ad alcuno. La perizia fatta dal comando dell'artiglieria accertò che le palle non erano del calibro delle pistole. Il Lega dovette allungarle col martello, per adattarle alla canna. Si trovò sul muro il buco fatto dalla palla; ma questa non si rinvenne; mancando la forza di conficcarsi, cadde a terra.

Il Lega venne fotografato, mandando il ritratto al questore ed all'estero per vedere se con falso nome si trovi compromesso in attentati consumati altrove. Il Lega si rifiutava, facendo smorfie perchè il ritratto riuscisse irriconoscibile. Il fotografo lo ingannò, dicendogli che il ritratto era già fatto. L'imputato smise per un istante dal contorcere i suoi lineamenti, ed allora venne preso istantaneamente. Appena si accorse del tiro, vedendo le guardie ridere, protestò e strepitò al punto da dover ricorrere alla intromissione della forza.

Notizie telegrafiche.

Le inondazioni in Ungheria.

Budapest, 20. I territori bagnati dal fiume Waag e numerosi villaggi sono inondati nuovamente. Komorn è minacciata. Beregszeg e Pystian sono inondate completamente. Numerose case sono crollate; tre vittime. Il dipartimento di Lipto è inondato quasi completamente. A Troppau in seguito alle pioggie torrenziali si ruppero gli argini e sonvi nuove inondazioni. I raccolti sono perduti, i danni considerevoli: quattro milioni di fiorini circa.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

rimedio contro i

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1 65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

IN UDINE: *Comelli — Gerolami — Comessati — Fabris — Nardini.*

RECOARO

RR. Fonti Minerali e Stabilimento Balneo-Idroterapico
Esercizio 1894 per conto diretto dello Stato

La più antica e rinomata Stazione Balnearia italiana

Apertura 1 Giugno - Chiusura 15 Settembre

Cura delle Acque delle RR. Fonti LELIA, LORGNA ed AMARA acidulo, solfato-ferruginose indicatissime nelle diverse forme di anemia, clorosi, affezione del fegato e vescica, calcoli e renella. — Acqua della fonte GIULIANA acidulo, carbonato, ferruginosa raccomandata dalla Direz. di Sanità, come la più eccellente ed utile bevanda da tavola.

RECOARO

uno dei soggiorni più deliziosi delle prealpi italiane. — Grande Albergo annesso allo Stabilimento. Ristoranti, Caffè, concerti, Gite alpine, Cavalcate sui somarelli. Splendidi ritrovi serali nel salone dello Stabilimento

FOTOGRAFI

alla Farmacia G. MANTOVANI

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo all' Idrochinone ed all' Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

25 ANNI DI SUCCESSO

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO

Il **FERRO-CHINA-BISLERI** è liquore *fin de siècle* perchè alla bontà e squisitezza, unisce l' igiene: rinforza e fa buon sangue.

ANGELO PERESSINI

UDINE - *Via Mercatovecchio* - UDINE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali e COPIALETTERE

FABBRICA E DEPOSITO CARTE D'OGNI GENERE

VASTISSIMO ASSORTIMENTO CARTE DA TAPPEZZERIA

DISEGNI ULTIME NOVITÀ

ARTICOLI di CANCELLERIA, per REGALI, pel DISEGNO e PITTURA

Studi - Oleografie - Cromo - Fototipie - Incisioni - Fotoincisioni e Fotografie

SPECIALITÀ: Ovali e Liste dorate per cornici

MACCHINE DA COPIALETTERE, TIMBRI IN METALLO E GOMMA

DEPOSITO ESCLUSIVO

CARTIERA DI MOGGIO UDINESE — CARTIERA S. LAZZARO DI CIVIDALE

PREMIATA FABBRICA INCHIOSTRI H. ROEDL DI PRAGA.

Cimici.

Sono insetti, che nascono e si annidano specialmente nei letti, nei legni e nei buchi delle pareti.

Ne volete la distruzione?

Usate l'**Antisettico** che si vende al Laboratorio Chimico di

Francesco Minisini — Udine

Da vendersi

per cessazione di commercio.

Un banco quasi nuovo con sovraposte caldaie di latta per olio con coperchio pure di latta, tini per l'olio, recipiente per petrolio, misure, bilancie, scatole di legno, vasi di vetro etc etc.

Rivolgersi all'ufficio Annunci di questo giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M 2.— per Venezia
O 2.55 » Cormons-Trieste
O 4.50 » Venezia
O 5.55 » Pontebba
M 6.10 » Cividale
— 7.03 » Pordenone, treno merci con viagg
D 7.55 » Pontebba
O 7.57 » Palmanova-Portogruaro-Venezia
O 8.01 » Cormons-Trieste
— 8.— » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M 9.10 » Cividale
O 10.40 » Pontebba
D 11.25 » Venezia
M 11.30 » Cividale
— 11.20 » S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M 13.14 per Palmanova-Portogruaro
O 13.20 » Venezia
— 14.45 » S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O 15.40 » Cividale
M 15.42 » Cormons-Trieste
D 17.06 » Pontebba
O 17.26 » Palmanova-Portogruaro
O 17.30 » Cormons-Trieste
O 17.35 » Pontebba
O 17.50 » Venezia
— 18.10 » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M 19.44 » Cividale
D 20.18 » Venezia

Arrivi a Udine.

M 1.30 da Trieste-Cormons
O 2.35 » Venezia
O 7.38 » Cividale
D 7.45 » Venezia
— 8.32 » S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M 9.07 » Portogruaro-Palmanova
O 9.25 » Pontebba
O 10.15 » Venezia
M 10.26 » Cividale
D 11.05 » Pontebba
O 11.07 » Trieste-Cormons
— 12.30 » S. Daniele (alla Porta Gemona)
O 12.55 » Trieste-Cormons
M 13.— » Cividale
O 15.24 » Venezia
O 15.37 » Portogruaro-Palmanova
— 15.30 » S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D 16.56 » Venezia
O 17.06 » Pontebba
O 17.16 » Cividale
M 19.37 » Portogruaro-Palmanova
— 19.30 » S. Daniele (alla Porta Gemona.
O 19.40 » Pontebba
M 19.55 » Trieste-Cormons
D 20.05 » Pontebba
O 20.58 » Cividale
O 21.40 » Pordenone, treno merci con viaggiatori
M 23.40 » Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagne	da centilitri	85	a L. 26.—
» Champagnotte	»	85	» » 24.—
» Litri chiari	»	97	» » 22.—
» Bordolesi	»	75	» » 20.—
» Gazoze	»	70	» » 20.—
» Mezzi litri	»	48	» » 18.—
» Mezze Champagne	»	38	» » 18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caratelli di vetro

da litri 50	L. 12.—	l'una
» » 25	7.—	»
» » 12	5.—	»
» » 5	3.—	»

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30	l'una
» » 15	» 3.80	»
» » 25	» 4.40	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

Grandiosissimo assortimento Corone funebri con nastri, dediche, a convenientissimi prezzi, trovasi sempre pronto all'emporio di Domenico Bertaccini.

Osteria al Duilio.

Via Grazzano, casa Fabris.

Bianco di Buttrio	**Cent. 70**
Nero di Albana	**» 80**
S. Martino al Tagliamento	**» 60**

Vino stravecchio, lire una la bottiglia.

Aceto di Vino a Cent. 50 al litro

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Presso i Negozi di Cartoleria
FRATELLI TOSOLINI
Piazza Vitt. Eman. - Udine - Via Palladio (ex S. Cristoforo)
GRANDE DEPOSITO CARTA DA TAPPEZZERIA
in disegni novità
Prezzi convenientissimi — Merce sempre pronta

PER INSERZIONI

nella PATRIA DEL FRIULI

Per annunci in III od in IV pagina si fanno contratti speciali con l' Amministrazione, tanto se l' inserzione sia per una volta sola, o per più volte.

Chi inserisce soltanto sulla *Patria del Friuli*, avrà un *ribasso* nel prezzo. Non si accettano inserzioni di *articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento*, se non a *prezzo antecipato* da unirsi alla lettera con cui si fa l' ordinazione.

Per *articoli di qualche lunghezza* unire lire 10 come *a conto*.

Per *necrologie, atti di ringraziamento*, scriverli nella forma de' dispacci telegrafici, e calcolare *centesimi cinque* per parola.

Si accettano, a pagamento postecipato, gli avvisi de' Municipj e Uffici pubblici, se pervenuti con lettera d' Ufficio.

Non si spediscono numeri separati se non verso anticipazione dell' importo da inviarsi con francobolli o con cartolina postale.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

LUIGI ZANNONI

UDINE — **TRIESTE**

V. Savorgnana n. 14 — Piazza della Borsa n. 10

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via della Posta N. 36 — Udine trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Sono disponibili una quantità di Sinfonie, Potpourri, e Pezzi concertati per Banda e piccola armonia, per grande e piccola orchestra, nonchè una quantità di Marcie e Ballabili; tutta musica scritta dal M. Arnhold.

Recapito tanto in Via della Posta N. 36 F. Zannoni, quanto in Via Nicolò Lionello N. 1. II Piano.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.